

**ANNAMARIA FURLAN
«SODDISFATTI
PER L'INTESA
CON CONFINDUSTRIA SU
SALARIO E PRODUTTIVITÀ»**

CARLO FORTE A PAGINA 13

LA SODDISFAZIONE DI ANNAMARIA FURLAN

«Accordo importante per la produttività e per rafforzare i salari»

**TESTO CONDIVISO
TRA IL PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA
VINCENZO BOCCIA
E I SEGRETARI GENERALI
DI CGIL, CISL E UIL
SUL NUOVO MODELLO
CONTRATTUALE E DI
RELAZIONI INDUSTRIALI**

CARLO FORTE

«È un accordo che risponde ai bisogni delle persone ed anche a quel bisogno di competitività e di qualità del lavoro di cui il Paese ha estremamente bisogno». È molto soddisfatta la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, dopo l'intesa raggiunta dopo sette ore di trattativa serrata tra Confindustria e sindacati sul nuovo modello contrattuale e di relazioni industriali. Quindici cartelle fitte di impegni reciproci che suonano anche come una risposta delle parti sociali ai proclami dei partiti in queste settimane di campagna elettorale.

Segretaria, sembra quasi che abbiate voluto fare questo accordo a pochi giorni dal voto anche per lanciare un segnale esplicito alle forze politiche. È così?

Noi siamo molto soddisfatti. In questa intesa c'è un rafforzamento della contrattazione, degli strumenti di bilateralità e soprattutto si indica con chiarezza la strada della partecipazione dei lavoratori per modernizzare le relazioni industriali. Questo accordo è importante per rilanciare la produttività, rafforzare i salari delle lavoratrici e dei lavoratori ma anche per mettere al centro del dibattito pubblico finalmente il tema della formazione, delle competenze, della sicurezza sul lavoro. Ci abbiamo lavorato tanto, un anno e mezzo di incontri, sapendo che non era facile fare sintesi tra le organizzazioni sindacali e Confindustria, ma il risultato è davvero positivo e molto innovativo.

Lei ha detto ieri che si apre una nuova fase nelle relazioni indu-

striali. Non le sembra un obiettivo troppo ambizioso?

Guardi, io penso che questo accordo sia un segnale importante per tutto il sistema paese. Le parti sociali dimostrano di essere capaci di mettere in campo una via autonoma verso lo sviluppo e la crescita. La politica deve saper accompagnare le scelte dei corpi intermedi, deve fare tesoro del nostro metodo. Mi ha fatto piacere che ieri il presidente del Consiglio Gentiloni ed tanti altri interlocutori del mondo politici e sociale abbiano colto il significato profondo di questo accordo: in questa fase dell'economia italiana abbiamo grandissimo bisogno di collaborazione tra le parti sociali sulla contrattazione, sulla produttività, sulla qualità del nostro sistema industriale. Le parti sociali vogliono fare la loro parte e contribuire allo sviluppo del Paese con la loro collaborazione.

Pensa che oggi questo metodo sia messo in discussione dalla politica?

Indubbiamente c'è stato in passato il tentativo di fare a meno del dialogo sociale e del ruolo dei corpi sociali nelle scelte di politica economica e sociale. I risultati non sono stati incoraggianti. Ecco perché non dobbiamo ripetere gli errori ed anzi dobbiamo fare tesoro della lezione del passato. Chiunque governerà questo paese avrà bisogno della collaborazione e del coinvolgimento di imprese e sindacati. Il nostro patto per la fabbrica mette al centro il valore del lavoro, ribadisce il va-



lore dell'impresa come bene comune della comunità, la contrattazione come luogo di scambio ed occasione di partecipazione per i lavoratori. Sono concetti chiave da cui bisogna ripartire se vogliamo avere uno sviluppo equo e compatibile.

Immagino che lei si riferisca anche alla proposta dei partiti di introdurre un salario minimo per legge.

È uno dei punti centrali del nostro accordo. I minimi tabellari devono essere lasciati ai contratti di categoria. Per quanto riguarda il modello contrattuale abbiamo preteso che nei singoli contratti vengano indicati il Tem (Trattamento economico minimo) e il Tec (Trattamento economico complessivo) come elementi certi di ogni contratto per stabilire minimi validi in tutto il settore e valorizzare quelle voci retributive (scatti, EDR, elemento perequativo, previdenza complementare, welfare) che oggi nobilitano la contrattazione. E' una innovazione importante e una soluzione che, se ben attuata, renderà inutile ogni proclama elettorale sul salario minimo. Si tratta di una grande dimostrazione di autonomia e di responsabilità delle parti sociali.

Cosa cambierà in concreto con questo accordo per i lavoratori?

Ci saranno più garanzie e più tutele economiche. La contrattazione di secondo livello aziendale e territoriale diventerà un elemento centrale per rendere le aziende più competitive e per alzare i salari e la produttività. La grande sfida è oggi fare qualità ed innovazione in tutte le aziende, coinvolgendo i lavoratori per renderli protagonisti

di questa sfida. Abbiamo realizzato un'intesa moderna e adeguata ai tempi in cui siamo chiamati a sostenere una ripresa da irrobustire e nuove relazioni industriali utili all'impresa e alle persone che lavorano. Per la Cisl è molto importante aver stabilito anche che i temi delle politiche attive, della formazione per le competenze del lavoro che cambia, del welfare contrattuale e soprattutto della partecipazione dei lavoratori, diventeranno in futuro elementi prioritari della contrattazione con tutte le nostre controparti

Perché avete esteso il criterio della rappresentanza anche alle associazioni delle imprese?

Estendere questo principio alle imprese è importantissimo. In questi anni abbiamo visto crescere in modo esponenziale il numero dei contratti firmati da sigle sindacali e datoriali che hanno una rappresentanza quanto meno incerta. In alcuni casi cambiano le giacchette gli stessi soggetti, che prima fanno i rappresentanti dei lavoratori e poi quelli delle imprese. Questo crea un grave dumping contrattuale che fa male al lavoro e alla qualità di ciò che si produce. Questo è il primo accordo sindacale che finalmente si pone l'obiettivo di misurare la rappresentatività di tutti i soggetti che stipulano contratti datoriali oltre che sindacali. Definire l'esatto perimetro di una contrattazione rappresentativa, anche in rapporto con le altre parti datoriali, sarà il primo impegno di contrasto effettivo al dumping contrattuale.

